

L'essenza profumata delle rose

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Cinzia Di Biasi

**L'ESSENZA PROFUMATA
DELLE ROSE**

Narrativa italiana

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024

Cinzia Di Biasi

Tutti i diritti riservati

1

Ella era seduta in cucina, sul tavolo il suo libro, i suoi occhi scorrevano sulle righe dei fogli, i suoi pensieri la distraevano, la sua mente era altrove, leggeva ma senza concentrazione, ogni tanto alzava lo sguardo e restava a guardare la pioggia che batteva forte contro i vetri della finestra. Era una giornata fredda, le nubi cariche di pioggia facevano presagire che sarebbe durata a lungo, la osservava e in fondo dentro si sentiva come quella giornata, i suoi occhi piovevano, colmi di gocce cadevano e bagnavano le righe.

Quel giorno si era svegliata attanagliata da una profonda tristezza e profonda malinconia. I primi raggi di luce che filtravano dalle serrande infatti le facevano ricordare quello che in quel momento della sua vita era un lontano e bellissimo ricordo.

Lontana ormai da un lungo anno dall'uomo che le aveva rubato il cuore. Il fato li aveva fatti incontrare in un caldo pomeriggio d'estate nove anni prima.

Era luglio, ed ella nel tardo pomeriggio usciva di casa per respirare un po' del tepore di quella calda estate e farsi accarezzare dai raggi del sole di pieno luglio quando, appena sull'uscio di casa, i suoi occhi fermarono lo sguardo di due occhi scuri che a sua volta la guardavano colpiti da profondo stupore. Lui, dai capelli scuri, carnagione scurita dall'ormai inoltrata estate e da una bellezza senza eguali, sedeva sulla moto fermo proprio dinanzi a lei e nel vederla lui rimase colpito dalla sua figura e dai suoi occhi. Era bastato un solo sguardo e i due si erano innamorati all'istante. Qualche attimo dopo ella si allontanava e portava con sé nei suoi occhi quella figura maschile, mentre si allontanavaolgeva indietro lo sguardo per vedere ancora quegli occhi scuri che erano lì a fissarla. Lui imbambolato dalla sua bellezza restò lì fermo a rimirla.

Quella sera volò via velocemente, ripensava a quegli occhi scuri e nel mentre sprofondò in un sonno profondo. L'indomani mattina fu risvegliata dalle prime luci del sole che filtrate

dalla serranda semiaperta le illuminarono il viso cosicché aprì gli occhi, appoggiò i piedi a terra sedette qualche secondo sul letto poi fu immersa e assorta dalle tante faccende che quotidianamente la tenevano occupata.

Fu solo in tarda mattinata, quando attraverso i vetri del suo balcone i suoi occhi appoggiarono lo sguardo sulla moto ferma sotto casa, che ripensò a quegli occhi scuri. Nel rivedere la moto sentì allo stomaco come se tante farfalle la stessero solleticando e presa da quella emozione si decise a voler scendere giù, voleva rivederlo. Qualche attimo dopo era lì che girovagava, ripercorse lo stesso tragitto ma della figura maschile nessuna traccia cosicché a malincuore si decise a rientrare.

Trascorsero diversi giorni e i due non si erano più rivisti, come sempre presa dai suoi impegni ella aveva in quei giorni ripensato a quegli occhi. Finché, un giorno, in un tardo pomeriggio mentre seduta e assorta dai suoi pensieri passava del tempo all'aria aperta, un rombo squarciò il silenzio e la quiete di quel pomeriggio di pieno luglio e ruppe i suoi pensieri. Qualche istante dopo il rombo si fece più assordante allorché si voltò e dietro di lei di nuovo quegli occhi. Lui si era fermato proprio

dietro di lei e fermo lì ogni tanto le volgeva lo sguardo. Restò lì del tempo poi ripartì e il rombo della sua moto da prima assordante man mano si fece silenzioso. Attraversata da un turbine di emozioni ella restava lì sognante, inaspettatamente lo aveva rivisto. Susseguirono giorni e giorni e i loro sguardi si erano incrociati ancora, un pomeriggio lui finalmente la avvicinò, si fermò con la moto dinanzi a lei e le diede a parlare, si scambiarono poche parole poi lui la salutò e si allontanò. Ella restò lì ferma qualche attimo, i suoi piedi all'improvviso sembravano non volessero stare attaccati al suolo, si sentì leggiadra e avvolta da un turbine di felicità. Quella sera, restò a lungo sveglia sognante, pensava a lui, ai suoi occhi profondi e scuri, alla sua voce soave che ancora le echeggiava nella mente, pensava all'uomo che le aveva rubato il cuore, finché presa dalla stanchezza si addormentò.

Passarono giorni, giorni che divennero mesi e poi anni, erano trascorse due lunghe estati e i due non si erano ancora persi continuavano a scambiarsi sguardi saluti e qualche volta riuscivano anche a scambiarsi qualche parola quando le circostanze glielo permettevano,

erano riusciti ad amarsi in tutto quel tempo solo attraverso lo sguardo.

Per ella il tempo trascorso aveva fatto sì che quella figura maschile da prima sconosciuta le era entrata nel cuore e si sentiva legata ad essa da un forte e profondo legame, sentiva che se un giorno qualcosa avesse spezzato quel legame, le si sarebbe spezzato anche il respiro. Il fato però, benevolo fino ad allora sembrava non volesse che ciò accadesse, anzi un giorno aveva fatto sì che i due dopo essersi tanto cercati per tutto quel tempo con lo sguardo, poterono finalmente avvicinarsi l'uno all'altro, abbracciarsi e baciarsi per la prima volta.

Era maggio, il sole cominciava dopo una lunga stagione fredda a farsi caldo, anche l'aria attraversata dai suoi raggi si faceva calda e piacevole, i fiori erano già sbocciati da un po' e in particolare le rose, quello era il mese in cui le rose si coloravano e riempivano l'aria intorno a loro di una piacevole essenza profumata, era dunque maggio. Ella percorreva la strada per tornare a casa e nel mentre ad un tratto lui le si avvicinò, fermò la moto e le chiese se poteva accompagnarla, lei lo guardò qualche istante poi salì in moto dietro di lui e lui ripartì. Appena la moto imboccò la strada